

Costruttivismo e intersoggettività: introduzione al numero

Constructivism and intersubjectivity: Introduction to the journal issue

Luca Bernardini

Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Costruttivista, CESIPc, Firenze

*Tra trasformazione e cambiamento c'è un'essenziale distinzione.
Il cambiamento implica una lotta
contro qualcosa, la trasformazione non accade combattendo. (...)
Succede solo vedendo con chiarezza.
Pema Chödrön*

Questo numero di *Costruttivismi* esce in un momento nel quale il codice deontologico della nostra giovane professione è in cerca di un aggiornamento che lo renda più sensibile e accurato, e forse quella che rimane una delle questioni etiche più delicate e cruciali nell'avvicinare la sofferenza psicologica è il bisogno del terapeuta di auto-rassicurarsi di fronte all'assurda complessità del proprio compito. Il senso di urgenza del terapeuta di controllare le cose (modelli e pazienti inclusi), per "risolvere" ciò che è presente. In quanti modi cerchiamo di orientarci attraverso pregiudizi e semplificazioni? Quanto spesso giudichiamo, etichettiamo, misuriamo, razionalizziamo, distanziamo l'altro al fine di gestire come meglio riusciamo i nostri limiti e le nostre paure?

Mettersi al servizio della sofferenza altrui affinché possa trovare senso e trasformarsi è un'impresa che richiede di crescere costantemente: umanamente, eticamente, politicamente, spiritualmente. Possiamo imparare da ogni paziente, e da ciascun paziente essere salvati, dal rischio di pensare di sapere già, ogni incontro una finestra sul mistero, della vita, delle sue ferite e di come sia possibile, insieme, prendersene cura.

Nel primo articolo contenuto in questo numero la voce di Claudia Casini traccia una coraggiosa bussola per navigare il senso profondo di quelle sofferenze che si manifestano nella

relazione col cibo, ancora oggi imperdonabilmente abbandonate e umiliate da un assai diffuso approccio medicalizzato riduzionistico, violentemente cieco alla mente di tante ragazze e ragazzi, al loro bisogno di essere incontrate e incontrati con gentilezza. Quale senso può avere il sintomo alimentare per chi si trova a cercare in questo adattamento creativo così costoso un qualche tipo di equilibrio protettivo? E come può il terapeuta mettersi al servizio dell'interesse del paziente affinché possa gradualmente sentirsi più libero da questo tentativo così familiare e potente?

Nel secondo articolo la voce di Alessia Cacciamani, ispirata dalla Psicoterapia della Riduzione del Danno, approfondisce il tema delle dipendenze (spesso vissuto con giudizio, severità e distacco dagli stessi operatori e terapeuti), portando la luce del rispetto e della chiamata alla comprensione a quell'adattamento creativo che cerca conforto nella relazione con una sostanza, portatrice di un sollievo dissociativo ricco di complesse sfumature. Fino a che punto la pretesa dell'astinenza e una lettura esclusivamente negativa della ricaduta potrebbero ostacolare un realistico cammino terapeutico condiviso? Quanti pesanti pregiudizi sociali ci abitano, togliendoci la curiosità necessaria per incontrare l'altro senza chiedergli ciò che non è (ancora) possibile? La nostra sfiducia può essere una profezia che si auto-avvera?

Nel terzo articolo la voce di Nina Malerbi propone una sfilata di opere visive come ricca metafora di alcuni dei temi centrali del modello Costruttivista Intersoggettivo. Che cosa hanno da raccontare Magritte, Caravaggio, Van Gogh, Man Ray e Escher allo sguardo attento di uno psicoterapeuta? L'arte figurativa può essere uno strumento didattico efficace, una sintesi semplice e immediata che parla direttamente ai nostri sensi? Può l'interpretazione soggettiva di un quadro condensare la teoria in un'esperienza emotiva?

Nel quarto articolo, infine, le voci di Isabella Mantovani e Lorenzo Cionini, esaminando il caso clinico di una ragazza tredicenne che riporta l'esperienza di visioni intrusive (che è stato sottoposto a 12 psicoterapeuti di diverso orientamento), mostrano con semplicità e chiarezza tutta la sensibilità di un modo di vedere e poi unire tutti i "puntini" di un piccolo scorcio di storia personale, intravedendo costellazioni di senso possibili tutte da esplorare. Che senso può avere la spaventosa figura che Anna vede? Come è possibile dal trascritto di una prima seduta online, da detti e non detti, piccole incoerenze e assurdi, lasciar emergere un'ipotesi sulla genesi di un sintomo?

Le risposte a queste e a molte altre domande sono contenute negli articoli che seguono. A fare da sfondo a queste cinque voci il modello Costruttivista Intersoggettivo con la sua aspirazione fiera a una curiosità acuta e spalancata per la complessità e le relazioni dalle quali emergiamo cercando il nostro posto nel mondo.

Citazione (APA)

Bernardini, L. (2023). Costruttivismo e intersoggettività: introduzione al numero. *Costruttivismi*, 10, 1-2. <https://doi.org/10.23826/2023.01.001.002>